

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(ai sensi e per gli effetti art. 1, co. 8 e 9, legge 6 novembre 2012 n. 190

**“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità
nella pubblica amministrazione”)**

e

PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA e INTEGRITÀ

**(ai sensi e per gli effetti art. 10, co. 1 e 2, Decreto Legislativo n. 33/2013 “Riordino
della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di
informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”)**

*Predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
TSRM Dr. Cesare Scalzo (delibera n. 36/2014 del 13/11/2014).*

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2019 (PTPC)
DEL COLLEGIO PROFESSIONALE INTERPROVINCIALE CATANZARO-CROTONE-VIBO
VALENTIA DEI TECNICI SANITARI DI RADIOLOGIA MEDICA (CPTSRM CZ-KR-VV)**

Sommario:

- I. Strategia di prevenzione: finalità, obiettivi, soggetti e ruoli
- II. Responsabile della prevenzione della corruzione
- III. Aree maggiormente a rischio corruzione
- IV. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio
- V. Formazione del personale
- VI. Codici di comportamento
- VII. Trasparenza ed accesso alle informazioni: il collegamento con il PTTI
- VIII. Rotazione degli incarichi ed ulteriori iniziative: verifica inconfiribilità e incompatibilità e 'whistleblower'

I. Strategia di prevenzione: finalità, obiettivi, soggetti e ruoli

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo del Collegio Professionale Interprovinciale TSRM Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia (di seguito *Collegio*) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento del Collegio, tutelare la

reputazione e la credibilità dell'azione del Collegio nei confronti di molteplici interlocutori.

Le finalità e gli obiettivi perseguite del presente Piano sono:

- la prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione del Collegio al rischio di corruzione;
- l'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1.16), sia fra quelle specifiche svolte dal Collegio;
- l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità e le incompatibilità;
- la puntuale applicazione del Codice di Comportamento del dipendente pubblico.

Si riportano di seguito i soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Collegio:

- Il Consiglio Direttivo;
- Il Collegio dei Revisori dei conti;
- Il Responsabile della Prevenzione che coincide con il Responsabile della Trasparenza;

- Tutti i collaboratori, i consulenti e i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale per lavori, beni e servizi e/o a qualsiasi altro titolo con il Collegio.

II. Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, il Consiglio Direttivo ha individuato, ai sensi dell'art. 1.7 L. 190/12, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di Prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

Nell'ambito del Collegio il Responsabile designato, per il periodo Giugno 2016 - Giugno 2019, è il TSRM dr. Cesare Scalzo: la designazione del TSRM Dr. Cesare Scalzo, che non è membro degli Organi Collegiali, costituisce ulteriore garanzia per lo svolgimento imparziale ed obiettivo delle funzioni del Responsabile.

Per quanto concerne l'incarico specifico di Responsabile del Piano per la trasparenza ed integrità, per l'attuazione del quale è richiesto il monitoraggio degli obblighi di pubblicazione degli atti amministrativi sul sito istituzionale, si sottolinea che il conferimento dell'incarico di Responsabile al Dr. TSRM Cesare Scalzo è ulteriormente giustificato dal fatto che Egli ricopre già l'incarico di responsabile del sito internet del Collegio.

Infine l'individuazione del Responsabile anticorruzione e trasparenza nella persona del TSRM Dr. Cesare Scalzo è motivata anche dal fatto che il suddetto ha maturato una esperienza triennale nella gestione Collegiale, in qualità di Presidente, esperienza che si ritiene utile per l'incarico affidatogli.

La scelta del Responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri indicati dalla L. 190/12, dal P.N.A. e dai provvedimenti regolatori del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero della Salute.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamentari.

Annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione redige la Relazione Annuale compilando l'apposita scheda in formato excel scaricabile dal sito dell'ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ultimata la compilazione, la scheda va pubblicata nello stesso formato excel rilasciato dall'Autorità sul sito istituzionale dell'amministrazione/società/ente all'interno della sezione "Amministrazione trasparente"/"Società trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione". La scheda non va stampata in formato cartaceo da scannerizzare per poi pubblicare sul sito istituzionale un file in formato immagine o PDF. La pubblicazione in formati diversi da quello rilasciato dall'Autorità, infatti, equivale alla mancata predisposizione e pubblicazione della scheda.

III. Aree maggiormente a rischio corruzione

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività che presentano un più elevato rischio di corruzione, così da poter attivare per esse specifici accorgimenti e verificarne l'adeguato livello di trasparenza ai sensi del vigente Regolamento.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ha individuato le aree e sottoaree di rischio per tutte le amministrazioni:

a) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

c) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* (*an*: la facoltà di scelta circa l'emanazione o meno di un dato provvedimento)
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

d) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

IV. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, con riferimento al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Va peraltro doverosamente segnalato che la particolarità del Collegio, come quella di qualunque ente pubblico non economico ed in particolare qualunque Ordine professionale, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità (probabilità che il rischio si concretizzi) che dell'impatto (l'entità delle conseguenze).

AREA A

AREA AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Il Collegio gestisce risorse economiche limitate, tali da non consentire acquisizione di personale. Nella puramente ipotetica eventualità che ciò fosse possibile e necessario sarebbero comunque attivate procedure di evidenza pubblica.

Valore Indice di Rischio 5,00 (rischio limitato)

AREA B

AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Il Collegio gestisce risorse economiche limitate: nell'ambito dei lavori, servizi e forniture, la probabilità che il Collegio possa stipulare contratti c.d. sopra soglia (oltre € 40.000,00) è praticamente nulla. Nell'eventualità di dover stipulare contratto sopra soglia, comunque, il Consiglio Direttivo delibera a contrarre e si procede alla successiva pubblicazione di bando.

Per i contratti di importo inferiore alla soglia il Collegio opera secondo equità, economicità e trasparenza:

- la scelta dell'affidatario deve essere adeguatamente motivata: l'operatore economico selezionato deve essere in possesso dei requisiti richiesti nella delibera a contrarre, quanto offerto dall'operatore selezionato deve rispondere alle richieste contrattuali, nella selezione dell'operatore affidatario occorre tener conto di eventuali caratteristiche migliorative offerte dall'operatore rispetto a quanto richiesto, deve essere valutata la convenienza del prezzo in rapporto alla qualità della prestazione.*

- *Il Collegio, per i contratti di importo inferiore alla soglia, anche per soddisfare gli oneri motivazionali, procede alla valutazione comparativa dei preventivi di spesa forniti da tre operatori economici.*

Per quanto riguarda, invece, servizi professionali e incarichi a studi di professionisti, stante la non necessità di procedure di evidenza pubblica, il Collegio opera nel massimo rispetto di criteri di trasparenza, richiedendo preventivamente una stima dei costi e successivamente formalizzando l'incarico in sede di Consiglio Direttivo.

Valore Indice di Rischio 5,33 (rischio limitato)

AREA C

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

In tale tipologia di provvedimenti rientrano i procedimenti disciplinari del Collegio nei confronti degli iscritti all'Albo che si rendano colpevoli di abusi o mancanze nell'esercizio della professione o, comunque, di fatti disdicevoli al decoro professionale.

Considerando che le decisioni in merito ai procedimenti disciplinari sono assunte collegialmente dal Consiglio Direttivo, il rischio di corruzione, anche se non trascurabile, è da considerarsi limitato.

Valore Indice di Rischio 3,67 (rischio limitato)

AREA D

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

a) Nella tipologia di provvedimenti dell'Area D rientrano i provvedimenti del Consiglio Direttivo del Collegio relativi alla tenuta dell'Albo degli iscritti.

In particolare il Collegio:

- Il Collegio delibera sulla domanda di iscrizione verificando il possesso dei requisiti del richiedente e l'avvenuto pagamento della tassa sulle concessioni governative.*
- Il Collegio, entro i limiti strettamente necessari a coprire i costi delle proprie attività istituzionali, stabilisce l'importo della tasse di iscrizione all'Albo ed assume provvedimenti nei confronti degli iscritti morosi.*

Per quanto concerne i provvedimenti di iscrizione all'Albo, trattandosi di provvedimenti di estrema importanza, non affidati ad un unico responsabile ma deliberati collegialmente dal Consiglio Direttivo, il rischio di corruzione è praticamente nullo.

Per quanto concerne i provvedimenti di riscossione delle tasse di iscrizione e di recupero delle somme dovute dagli iscritti morosi occorre precisare che il Collegio ha stabilito una convenzione con la Federazione Nazionale Collegi Professionali TSRM, alla quale spetta una quota delle tasse di iscrizione all'Albo: tale convenzione consiste nella fornitura di un servizio di gestione delle riscossioni che solleva il Collegio dalla gestione diretta delle medesime.

In considerazione di quanto sopra esposto ed in considerazione che, comunque, la gestione economica del Collegio è sottoposta al controllo dei Revisori dei Conti ed al controllo diretto degli iscritti all'Albo, che debbono essere convocati in Assemblea per l'approvazione dei bilanci, il rischio di illeciti è estremamente basso.

b) Nella tipologia di provvedimenti dell'Area D rientrano, inoltre, i bandi a premi, contributi o sovvenzioni. Il rischio è connesso al momento della definizione dei criteri

di attribuzione e della elaborazione dei bandi o disciplinari nonché al sistema di valutazione e individuazione delle commissioni.

Le procedure di attribuzione di premi, contributi o sovvenzioni sono adeguatamente trasparenti e pubbliche.

Ogni provvedimento, deliberato dal Consiglio Direttivo e sottoposto al controllo dei Revisori dei Conti, deve essere adeguatamente motivato ed il suo contenuto deve essere coerente con gli scopi istituzionali del Collegio.

Il rischio di eventuali distrazioni o uso non appropriato delle risorse destinate ai provvedimenti di questo tipo è praticamente nullo.

Valore Indice di Rischio 5,83 (rischio limitato)

CALCOLO VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO CORRUZIONE

PROCESSI A RISCHIO	Indici di valutazione delle probabilità						Livello di probabilità	Indici di valutazione dell'impatto				Livello di impatto	Valutazione complessiva del rischio	Livello di rischio
	discrezionalità	rilevanza esterna	complessità del processo	valore economico	frazionabilità del processo	controlli		impatto organizzativo	impatto economico	impatto reputazionale	impatto organizzativo economico e sull'immagine			
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	2	5	1	5	1	1	2,50	5	1	0	2	2,00	5,00	limitato
AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	2	5	1	5	1	2	2,67	5	1	0	2	2,00	5,33	limitato
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	2	5	1	1	1	1	1,83	5	1	0	2	2,00	3,67	limitato
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	2	5	1	3	1	2	2,33	5	1	0	4	2,50	5,83	limitato

V. Formazione del personale

Ai sensi della Legge 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione.

VI. Codici di comportamento

Tutti i componenti il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Revisori dei Conti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al Responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio Direttivo, alla prima riunione dello stesso.

VII. Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività del Collegio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione disfunzionale.

La pubblicazione costante di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza. Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano. Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI.

Il PTPC è pubblicato sul sito Internet istituzionale.

VIII. Rotazione degli incarichi ed ulteriori iniziative: verifica inconferibilità e incompatibilità – astensione e conflitto di interesse - *'whistleblower'*

La legge n. 190/2012 prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Stante l'organizzazione del Collegio, il Consiglio Direttivo ritiene che la suddetta norma non possa trovare applicazione: se, infatti, è senz'altro vero che l'alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni negative, è per altro verso lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione a precisare che, nei casi di amministrazioni di

ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa.

Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio Direttivo, tramite il Responsabile della prevenzione della corruzione e facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio Direttivo conferirà l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Consiglio Direttivo verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Si raccomanda una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse, che la legge ha valorizzato con l'inserimento di una nuova disposizione, di valenza prevalentemente deontologicodisciplinare, nell'ambito della legge sul procedimento amministrativo.

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni

tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.”.

La norma contiene due prescrizioni:

1. è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell’ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
2. è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento. L’art. 6 di questo decreto infatti prevede che “Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell’ufficio di appartenenza.”.

L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

**PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA e INTEGRITÀ 2016-2019 (PTTI)
DEL COLLEGIO PROFESSIONALE INTERPROVINCIALE CATANZARO-CROTONE-VIBO
VALENTIA DEI TECNICI SANITARI DI RADIOLOGIA MEDICA (CPTSRM CZ-KR-VV)**

Sommario:

- I. Introduzione: gli scopi del PTTI
- II. Procedimento di elaborazione e adozione del programma
- III. Formazione specifica
- IV. Processo di attuazione del programma
- V. Accesso civico

I. Introduzione: gli scopi del PTTI

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2019 (PTTI del Collegio Professionale Interprovinciale TSRM Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia (di seguito *Collegio*) è integrato con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTCP), come previsto dall'art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013.

Con il PTTI il Collegio rende noto a chiunque abbia interesse quali siano i propri obiettivi e strumenti in materia di trasparenza, collocati in una più ampia azione di prevenzione della corruzione, al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, di assicurare la legalità e di favorire lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il Collegio intende dare trasparenza alla propria amministrazione garantendo, a tutti i soggetti interessati, accessibilità totale alle informazioni concernenti la propria organizzazione e le proprie attività.

Il PTTI consente al Collegio di assolvere l'obbligo di pubblicazione nel proprio sito istituzionale, salvi i limiti stabiliti all'art. 4 del decreto lgs 33/2013, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dello stesso Collegio; il PTTI assicura, a chiunque, l'accesso diretto e immediato ai predetti documenti, informazioni e dati senza alcuna procedura informatica di autenticazione/identificazione.

Il PTTI consente, a chiunque ne abbia interesse, di conoscere, per ciascun procedimento amministrativo, il relativo responsabile e la relativa tempistica; inoltre il PTTI garantisce la trasparenza in merito alla corretta gestione delle risorse del Collegio.

II. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

L'obiettivo strategico del PTTI è l'adeguamento del Collegio ai principi di cui al d. lgs 165/2001 e al d. lgs 150/2012: in tale ottica dovranno essere implementati e adottati dall'organo di vertice del Collegio (CD Consiglio Direttivo) tutti gli atti e strumenti regolamentari necessari.

Il PTTI unitamente al PTPC è elaborato dal Responsabile della Corruzione e della Trasparenza, è sottoposto per approvazione preventiva al CD e prima dell'adozione finale tramite atto deliberativo, è sottoposto a consultazione pubblica sul sito www.tsrmcz.it: i contributi raccolti saranno resi pubblici sul sito del Collegio al termine di scadenza della consultazione, non inferiore a 10 giorni.

Il Responsabile della Trasparenza cura la sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale www.tsrmcz.it.

Il collegamento con il Piano anticorruzione è garantito dal Responsabile e dalla concreta integrazione, anche documentale, del PTTI e del PTPC.

III. Formazione specifica

Il Responsabile della Trasparenza deve seguire specifici percorsi formativi in relazione alla funzione svolta e deve promuovere specifiche azioni formative a beneficio dei membri dell'organizzazione in materia di trasparenza.

IV. Processo di attuazione del programma

Il Responsabile della trasparenza impartisce apposite direttive, per assicurare il coordinamento complessivo delle pubblicazioni che implementano la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Collegio.

Verifica l'esattezza, la completezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati, attivandosi per sanare eventuali errori.

I flussi informativi sono governati dal Responsabile della trasparenza. I dati e i documenti oggetto di pubblicazione debbono rispondere ai criteri di qualità previsti dagli artt. 4 e 6 del D. Lgs. n. 33/2013.

La struttura dei dati e i formati devono rispettare i requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e open source che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione.

L'ufficio che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A.

Il Responsabile della Trasparenza propone le azioni necessarie per adeguare il sito istituzionale agli standard previsti nelle linee guida per i siti web della P.A. .

Il Responsabile della Trasparenza garantisce il necessario bilanciamento dell'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e, comunque, eccedenti lo scopo della pubblicazione, così come previsto dagli artt. 4, 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013, dal D. Lgs. n. 196/2003, dalle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 2 marzo 2011.

La violazione della disciplina in materia di privacy richiama la responsabilità dei responsabili di procedimento che dispongono la materiale pubblicazione dell'atto o del dato.

Nel rispetto dell'art. 8 del D. Lgs. n. 33/2013, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4 del d.lgs. n. 33 del 2013. Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione di cui all'articolo 8, comma 3, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili, all'interno di distinte sezioni del sito di archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione «Amministrazione trasparente».

V. L'accesso civico.

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal d.lgs. n. 33 del 2013 sono obbligatorie, sicché, nei casi in cui il Collegio abbia omissso la pubblicazione degli atti, sorge in

capo al cittadino il diritto di chiedere e ottenerne l'accesso agli atti medesimi non pubblicati in base a quanto stabilito dall'art. 5 del medesimo decreto.

La richiesta di accesso civico ai sensi dell'art. 5 non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza.

Entro 30 giorni dalla richiesta il Collegio deve:

1. procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;
2. trasmettere contestualmente il dato al richiedente, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, Il Collegio deve indicare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta da parte della Collegio il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2, comma 9 bis, della l. n. 241 del 1990: “ L'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Nell'ipotesi di omessa individuazione il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione.”

Sul sito internet istituzionale del Collegio è pubblicata l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi.

Il titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta del cittadino, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione in base a quanto previsto dalla legge. I termini per il suo adempimento sono quelli di cui all'art. 2, comma 9 ter, della l. n. 241 del 1990, ossia un termine pari alla metà di quello originariamente previsto. Per

la tutela del diritto di accesso civico si applicano le disposizioni di cui al d.lgs. n. 104 del 2010.

L'inoltro da parte del cittadino della richiesta di accesso civico comporta da parte del Responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43, comma 5, del d.lgs. n. 33/2013.

*Approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del Collegio Interprovinciale TSRM CZ-
KR-VV del 20/06/2016*

(Approvato preventivamente dal Consiglio Direttivo in data 03/06/2016 e pubblicato in pari data sul sito istituzionale www.tsrmcz.it per pubblica consultazione).